

Riaffiora nel fiume, dopo tre giorni, il cadavere del punk suicida per amore

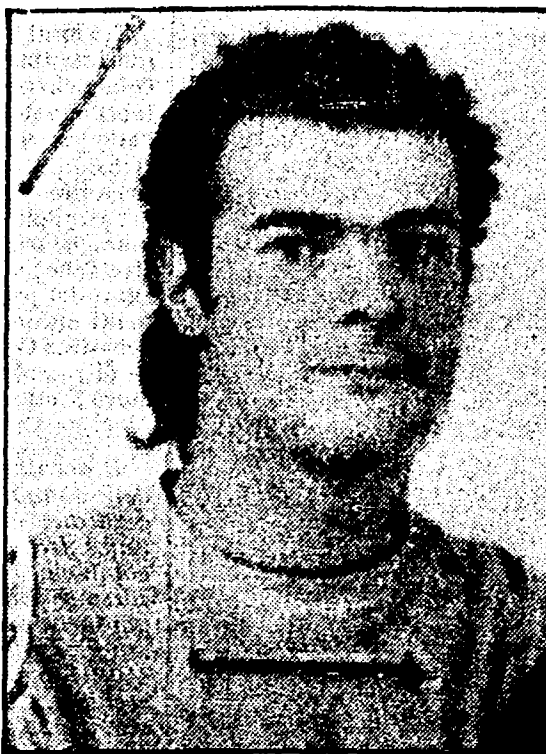
Trovato il corpo di Nico

Mentre nel duomo Monterotondo dava l'addio alla sua giovane fidanzata

Il ritrovamento è avvenuto ieri pomeriggio a poca distanza dal ponte del Grillo - Oggi nell'istituto di medicina legale di Roma l'autopsia - A migliaia hanno seguito nella piccola cittadina i funerali di Maria Cristina Masci

L'hanno trovato proprio quando, nell'antico Duomo di Monterotondo, stavano per cominciare i funerali della fidanzata. Il corpo di Calogero Cosentino, il giovane punk che domenica scorsa si è ucciso insieme alla sua ragazza Maria Cristina Masci, sedicenne apprendista parrucchiere, gettandosi nel Tevere, è riaffiorato ieri pomeriggio poco prima delle 16.30, davanti a un piccolo imbarcadere sotto le arcate del ponte del Grillo, alla periferia della cittadina e a non molta distanza da dove due giorni fa i sommozzatori riscoprono Maria Cristina, con le braccia protese ancora in un ultimo abbraccio e i polsi tagliuzzati da una lametta.

Non si sa ancora se analoghi segni siano stati riscontrati sul cadavere di Nico, come lo chiamavano tutti affettuosamente. Sembrava certo però che anche per lui il sostituto procuratore spinacini ordinerà gli stessi esami clinici disposti per la ragazza. Gli accertamenti tossicologici dovranno accertare se prima di morire i fidanzati



abbiano ingerito sostanze stupefacenti. Alla droga infatti sembra ricorrere di tanto in tanto il giovane; non pare invece che ne facesse uso Maria Cristina, definita «allegra, socievole e senza problemi».

Il ritrovamento ha spazzato via le ipotesi fatte in questi giorni nella cittadina sui motivi che hanno spinto la coppia al tragico gesto. Comunque, a un certo punto, erano riusciti a dar addito alle più azzardate illusioni. «E se Calogero non fosse morto?», sussurrava qualcuno l'altro ieri pomeriggio per le vie centrali di Monterotondo lungo la passeggiata che conduce al cimitero storico. E già lavorando di fantasia si immaginava la spaventosa scena: Cristina e Nico che si buttano in acqua, poi il ripensamento, il rifiuto di conservazione che fa di tutto per portarli a galla. Ma solo Nico, povero nuotatore dopo tre anni di Marina, riesce a salvarsi.

La realtà, invece, di colpo, ha tagliato corto su illusioni e, perché no, anche pettegolezzi. La ragione del duplice suicidio compiuto dai due ragazzi che apparentemente non avevano nessun motivo per togliersi la vita sembra ormai racchiusa in quei biglietti lasciati sul sellino della vespa e indirizzati alle rispettive famiglie. «Cercate di reagire in un modo diverso da noi!», raccomandano al genitore e ancora: «Vorremmo una tomba vicino con una semplice lapide». Messaggi strazianti che hanno fatto pensare a discorsi e contrasti tra le due famiglie. E su questo hanno lavorato gli inquirenti interrogando a lungo genitori e amici dei due giovani, visti scendere domenica sera per il violato che conduce a un piccolo spiazzo. Poco distante avevano lasciato lo scooter nel cui ripostiglio sono state poi ritrovate delle foto, cinture di pelle e biglietti.

Stavano insieme da qualche mese e il loro non era ancora un fidanzamento ufficiale. Si incontravano nel pomeriggio in un'impresa come operaio, Cristina in un negozio di parrucchiere), nire profondamente i due giovani. Su questo tutti sembrano concordi. Gli stessi amici, quella decina di «punk» che trascorrono le serate sul muretto di piazza Mentana, le altre più intime, coordinate da due coetanei sfoghi sulla loro vita familiare.

Il PCI visita il cantiere della centrale

«Il governo venga a vedere come si lavora a Montalto»

Dopo l'incontro con gli operai, fermi da 10 giorni, proposto l'invio di una commissione parlamentare

Lo chiamano «il mattatoio». È una gigantesca fossa dove sorge il reattore della centrale nucleare di Montalto. Tre gru altissime, coordinate da un solo capo-squadra, ed altre trentaquattro più piccole affacciano con i loro bracci nella fossa piena di operai al lavoro. Ma in una giornata afosa di fine luglio, le gru si sono intrecciate, sganciando nel buco tonnellate di ferro. In quel momento non c'era nessuno. Il giorno dopo, invece, una lastra ha massacrato un ragazzo di appena 18 anni, Massimo Baschetti.

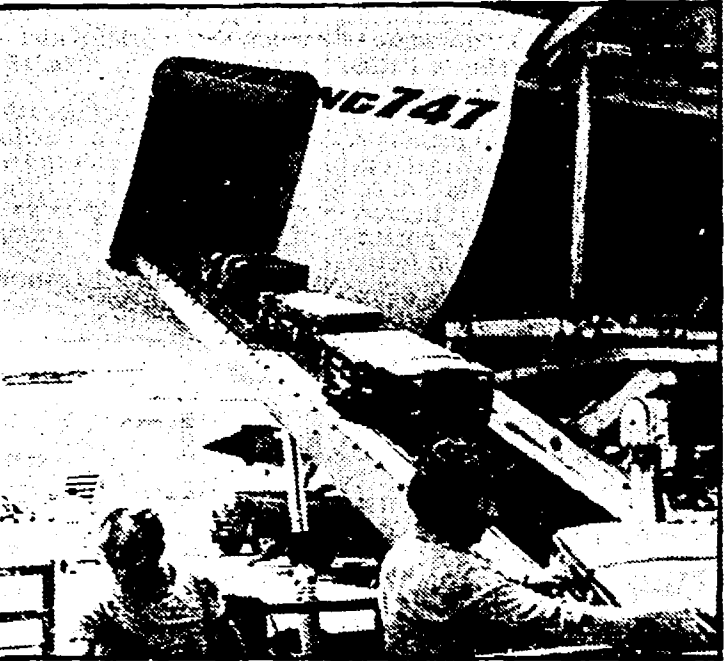
La nuova centrale nucleare, che suscitò polemiche già prima dell'avvio dei lavori, adesso è nuovamente sotto accusa. Da dieci giorni gli impianti sono fermi perché gli operai non vogliono diventare «carne da macello». L'Enel sostiene che il blocco del lavoro non è dovuto a un errore, ma a una serie di problemi economici. In questa situazione, nel disinteresse degli enti pubblici competenti, una delegazione di amministratori e parlamentari comunisti ha deciso di visitare gli impianti incriminati e di aprirsi finalmente la strada per un intervento pubblico.

Il segretario della federazione comunista di Viterbo, Trabacchini, i senatori Polastrelli e Ruffini, l'onorevole Angela Giovagnoli ed il consigliere regionale Massimo hanno compiuto un sopralluogo, soprattutto nella zona di Montalto. La gravità della situazione è apparsa evidente, ed i rappresentanti del PCI ne hanno discusso con il consiglio di fabbrica, con i dirigenti dell'Enel e delle altre imprese appaltatrici. Tra l'altro, sono stati denunciati anche i ritardi della Unità sanitaria locale. Solo dopo quest'ultima tragedia alcuni ex ispettori del disastro ENPI dovrebbero venire assegnati alla USL competente di Tarquinia.

Farmacie comunali aperte ad agosto

Dopo la decisione del farmacisti di distribuire gratuitamente i medicinali della fascia «B» al meno abbienti, resta comunque il problema delle ferie e della chiusura della metà delle farmacie romane. A questo proposito il sindaco ricorda che ha emesso un'ordinanza con cui sospende la consueta chiusura estiva a turno delle farmacie comunali. Con la stessa ordinanza si fa richiesta alle USL perché invino personale specializzato nel settore, attribuendo al Comune l'onere finanziario.

Disagi, ritardi, disservizi: sott'inchiesta l'aeroporto di Fiumicino



«Se quei 41 hanno sbagliato, è giusto che paghino. Non stiamo qui a difendere chi fa il doppio lavoro. Però, non ci prendiamo in giro i problemi di Fiumicino non sono quelli quarantuno lavoratori che se ne stanno a casa...». Al consiglio d'azienda del Leonardo da Vinci, l'esposto presentato dalla società alla Procura appare strumentale. Dicono che c'è qualcuno che vuole scaricare sui lavoratori le responsabilità di base, dei disagi, dei ritardi. Che a Fiumicino la situazione sia ormai diventata intollerabile nessuno lo mette in dubbio. Il problema sembra essere capire perché. Ma capire veramente. Senza coprirsi le spalle, dicendo: guardate se qui le cose non vanno è tutta colpa di quelli che non lavorano. «Questo forse è l'obiettivo della società», dice Maurizio Fiorino - lavarsene le mani, passando al contrattacco...»

«Ma davvero la colpa è tutta dell'assenteismo?»

«Presto farò un sopralluogo a Fiumicino...». Sarà questa la prossima «mossa» del sostituto procuratore Giorgio Santacrose, incaricato di indagare sui «casi» del Leonardo da Vinci. Il magistrato ha fatto alla direzione dell'Aeroporto di Roma un rapporto dettagliato sulle condizioni dei vari servizi. L'inchiesta, quindi, è a largo raggio e l'esposto contro i 41 dipendenti accusati di assenteismo è solo una parte. Santacrose dovrà rispondere a un interrogativo di fondo: di chi è la colpa se a Fiumicino le cose non funzionano come dovrebbero?

Intanto la società Aeroporti ha diffuso, ieri, i dati relativi al movimento di traffico dello scalo. A luglio c'è stato un aumento del 6,3 per cento nel traffico aereo, mentre i passeggeri (arrivati o partiti) sono saliti dell'8,2. Il movimento merci è incrementato di oltre il 30%. Secondo l'agenzia An-

sa, infine, nell'ultima settimana di luglio anche l'assenteismo avrebbe subito un forte incremento: si parla del 30 per cento delle assenze nel settore bagagli e del venti in quello dei passeggeri.

Sul fronte sindacale ci sono le prime reazioni all'esposto contro i 41. Angelo Braggio, segretario generale dei lavoratori del trasporto della Cisl, ha dichiarato che il sindacato non intende difendere cause infondate. «Ma», ha aggiunto, «non vorremmo che dietro tutto ciò vi siano gli interessi delle compagnie per riprendere in proprio i servizi aeroportuali...». Stesso commento è arrivato dal segretario aggiunto della CGIL, Luciano Mancini, per il quale i disservizi di Fiumicino vanno anche ricercati nella «mancata volontà politica di mettere mano alla riforma dell'intero comparto».

Ieri i funerali delle due giovani vittime

La bomba di Minturno non doveva uccidere Indagini ad un bivio

Ancora ad un bivio le indagini della magistratura e dei carabinieri di Minturno per individuare gli autori dell'attentato dinamitardo che ha dilaniato due giovani formal, Nicola Tartaglia, 27 anni ed il suo datore di lavoro Cosimo Petrucci, di 28 anni. Nessuna ipotesi è stata scartata per ora dagli inquirenti, anche se la «pista» principale sembra ancora quella della vendetta personale. Non a caso il sostituto procuratore della Repubblica di Latina, De Angelis, sta scavando, nella vita privata di una delle due vittime, Nicola Tartaglia e Cosimo Petrucci, nella famiglia e nell'ambiente familiare della sua ex moglie, Marcella Riccardo, per scoprire qualche indizio che possa far luce su questa oscura situazione.

Ieri mattina durante le numerose perquisizioni eseguite nelle abitazioni dei familiari di Marcella Riccardo, i carabinieri hanno trovato nell'appartamento di Angela Riccardo, 26 anni, sorella della ex moglie di Nicola Tartaglia, una pistola calibro 8, a donna, arrestata per porto abusivo di arma da guerra, non ha fornito però alcuna spiegazione al magistrato. Il suo arresto sembrava comunque non avere alcun legame diretto con l'attentato dinamitardo. Rimangono dunque ancora senza rispo-

sta gli interrogativi posti subito dopo il barbaro omicidio è stato il racket delle estorsioni a colpire, oppure si è trattato di una vendetta legata a qualche oscura «faldamenta familiare»? «Nelle nostre indagini», ha ribadito un carabiniere della stazione di Minturno, «non escludiamo niente. Racket, può essere stato il racket a colpire o forse, più probabilmente, siamo di fronte ad un avvertimento privato che solo per caso si è tramutato in tragedia».

Il caldo associato alla vecchiaia è un fattore di rischio in più

Molto allarmismo ha scatenato fra la gente la notizia che a luglio si è registrato un alto numero di decessi. Un dato molto chiaro, da parte dei medici ospedalieri e dallo stesso ministero della Sanità, che non si tratta di un virus, ora varie indagini epidemiologiche, anamnestiche e autopsiche sono state avviate per capire a cosa debba essere imputato il fenomeno. Oltre alla terza clinica dell'Università, anche l'assessore regionale alla Sanità ha sollecitato ieri mattina tutte le USL a fornire elementi conoscitivi sulle morti avvenute in questo ultimo periodo negli ospedali.

La tesi più accreditata è quella che attribuisce le cause del decesso, in soggetti deboli, debilitati o affetti da gravi disturbi, a «iperidrosia», cioè a un colpo di calore. «Un rialzo febbrile», dice la professoressa Santucci della I clinica medica dell'Università, «può creare in una persona anziana uno squilibrio elettrolitico, una conseguente mancanza di potassio con complicazioni anche mortali». Il caldo le sudate costanti, magari accompagnate dall'ingestione di liquidi freddi, le correnti d'aria possono portare a delle febbri che l'afa di questi giorni rialza a livello termi-

co, e nell'anziano, magari già cagionevole di salute per tanti disturbi della vecchiaia, può creare serie complicazioni.

Iniziano i lavori all'Opera

«Secondo gli ingegneri presi dalle ditte specializzate, il teatro dovrebbe avviare la stagione invernale alla data usuale di fine novembre. Con un grosso sospiro di sollievo il soprintendente del Teatro dell'Opera ha annunciato che il consiglio di amministrazione ha approvato le delibere di ristrutturazione del teatro chiuso ormai da alcuni mesi.

«Il riarmo» stasera a Fiumicino

Dopo la prima serata che non esagera definitivamente, con la presenza (è stato calcolato) di circa ventimila persone, è previsto anche ieri un afflusso «record» alla festa dell'Unità di Fiumicino, che si concluderà domenica prossima 7 agosto.

Delitto Di Nella: un fermo Non si presentò dal giudice

Il giudice che indaga sull'assassinio di Paolo Di Nella, il giovanotto militante del MSI massacrato con un colpo di spranga nel febbraio di quest'anno, interrogherà oggi un giovane extraparlamentare di sinistra, fermato casualmente martedì sera.

Corrado Quarra - questo è il suo nome - era stato convocato numerose volte dal giudice Giorgio Santacrose per essere interrogato, ma non si era mai presentato. Per questo era considerato irreperibile e la polizia, dopo averlo fermato casualmente ad un posto di blocco, ha deciso di consegnarlo al magistrato.

Libia la sera del 3 febbraio. Con Paolo Di Nella, una ragazza che pur avendo assistito alla scena, non era stata in grado di descrivere precisamente la fisionomia dei due assalitori, uno solo dei quali si avvicinò a Di Nella per colpirlo con una spranga di ferro. Il giovane misinno stramazza a terra, lottando tra la vita e la morte per alcuni giorni, in stato di coma. Le indagini vennero avviate nella zona, puntando subito all'ambiente dell'«autonomia». Forse nei prossimi giorni la ragazza che aveva assistito al delitto verrà nuovamente convocata per essere messa a confronto con Quarra.